



LO STATO CICLICO DELL'ECONOMIA CALABRESE NEL TERZO TRIMESTRE 2012 E PROSPETTIVE DI BREVE E MEDIO PERIODO

Dicembre 2012

Realizzato con la collaborazione di

INDICE

1. LO STATO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE.....	3
1.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E LE COSTRUZIONI	3
1.2 IL COMMERCIO	4
1.3 GLI 'ALTRI' SERVIZI	4
2. L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA CALABRESE	6
2.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6
<i>2.1.1 Il bilancio del terzo trimestre</i>	<i>6</i>
<i>2.1.2 Le previsioni per il quarto trimestre: produzione, fatturato e ordinativi</i>	<i>9</i>
2.2 LE COSTRUZIONI	11
<i>2.2.1 Il volume di affari e l'andamento del settore nel terzo trimestre</i>	<i>11</i>
<i>2.2.2 Le previsioni per il quarto trimestre del volume di affari e di medio periodo dell'attività</i>	<i>13</i>
2.3 IL COMMERCIO AL DETTAGLIO	14
<i>2.3.1 Le vendite nel terzo trimestre</i>	<i>14</i>
<i>2.3.2 Le previsioni per il quarto trimestre delle vendite e di medio periodo dell'attività</i>	<i>15</i>
2.4 GLI 'ALTRI' SERVIZI	16
<i>2.4.1 Il volume di affari nel terzo trimestre</i>	<i>16</i>
<i>2.4.2 Le previsioni per il quarto trimestre del volume di affari e di medio periodo dell'attività</i>	<i>17</i>
ALLEGATO STATISTICO – I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE TERZO TRIMESTRE 2012	21
INDUSTRIA MANIFATTURIERA.....	22
COSTRUZIONI	34
COMMERCIO AL DETTAGLIO	39
'ALTRI' SERVIZI	44
APPENDICE - CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE CONGIUNTURALE	49

1. LO STATO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Il ciclo negativo dell'economia italiana continua anche nella seconda parte dell'anno, tra un terzo trimestre che si chiude con flessioni produttive, nelle vendite o nei volumi di affari, a cui segue un quarto trimestre pieno di incertezze e prospettive ancora poco positive.

E' quanto emerge dalle indagini di Unioncamere Italiana che dal III° trimestre 2012 si estendono anche alla Calabria.

1.1L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E LE COSTRUZIONI

Di fronte a una domanda che ancora stenta a riprendersi, il manifatturiero italiano si trova a fare i conti nel terzo trimestre di quest'anno con una produzione in flessione tendenziale di quasi 7 punti percentuali (-6,9%), al pari di quella del fatturato (-6,8%). Un calo che sembra scontare maggiormente la debolezza della domanda interna, considerando la sostanziale tenuta dell'export (fatturato delle vendite all'estero: -0,5%). Un fenomeno che si amplifica nel caso delle piccole imprese fino a 49 dipendenti, dove le performance produttive e di fatturato registrano contrazioni, sempre nel medesimo periodo, che vanno oltre gli 8 punti percentuali (produzione: -8,5%; fatturato: -8,2%), a cui si contrappone, tuttavia, l'espansione, seppur contenuta, delle vendite all'estero (1,3%).

Data la minore apertura internazionale, la contrazione economica delle imprese manifatturiere meridionali, sempre nel terzo trimestre 2012 su base tendenziale, arriva a toccare i 10 punti percentuali (produzione: -10,3%; fatturato -10%), affiancata da una flessione delle esportazioni, in termini di fatturato estero, del 2,1%.

Prospettive ancora poco brillanti per l'ultimo scorcio del 2012. Relativamente alle attese per il quarto trimestre di quest'anno, tanto per la produzione quanto per il fatturato, il saldo tra la quota di imprese manifatturiere che prevedono una crescita e la quota di quelle che prevedono invece una flessione è negativo (rispettivamente, -11 e -10 punti), e sempre con una maggiore accentuazione per la piccola imprenditoria (-18 punti per entrambi gli aggregati). Differenze non troppo eccessive tra le varie ripartizioni geografiche: il saldo relativo alle imprese manifatturiere meridionali si dimostra leggermente meno negativo rispetto alla media nazionale nel caso della produzione attesa (-10), anche se le prospettive sulle vendite restano peggiori (fatturato: -12).

Anche nell'ultima parte dell'anno è la domanda estera l'aggancio più solido, grazie alle positive attese per il quarto trimestre degli ordinativi esteri (saldo +5), con maggiore ottimismo per le imprese oltre 50 dipendenti (+6) e, a livello geografico, nel Centro (+9); anche se nel Mezzogiorno il saldo tra attese in aumento e quelle in diminuzione è positivo (+7), superando anche la media nazionale.

Se il manifatturiero soffre, le costruzioni continuano a subire perdite ancor più profonde, anche solo considerando come nel terzo trimestre dell'anno il volume di affari si sia contratto in termini

tendenziali di oltre i 10 punti percentuali (-12,8%), con una distanza piuttosto limitata tra la piccola e la medio-grande impresa (rispettivamente, -13,2 e -10,3%). Peraltro, nemmeno il finire di anno sembra riservare troppe note positive per il settore delle costruzioni, visto il saldo negativo sulle previsioni del volume di affari per il quarto trimestre del 2012 (tra quota di imprese che prevedono aumento e la quota di quelle che prevedono invece diminuzione) nettamente negativo (-36 punti); anche se, si dimostra meno marcato di quello relativo all'andamento del terzo trimestre rispetto al secondo (-48). Un leggero affievolimento della crisi che sembra acquisire un po' più di forza se si allunga il raggio previsivo sui dodici mesi, dal momento che il saldo tra la quota di imprese che si attende uno sviluppo di medio-periodo dell'attività e quella che si attende invece una contrazione (assieme alla fetta di imprese che pensa di ritirarsi dal mercato) è negativo sì, ma solo di 4 punti.

1.2 IL COMMERCIO

L'incertezza delle famiglie, alimentata anche da un mercato del lavoro ancora *in panne*, sta certamente rafforzando comportamenti di spesa più virtuosi, con tutti i conseguenti effetti che possono ripercuotersi sul settore commerciale. In Italia, le imprese del commercio hanno segnato nel terzo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2011, una flessione dell'8,3% delle proprie vendite: risultato delle profonde difficoltà dei dettaglianti dei piccoli negozi, soprattutto *no-food* (-10,3%), mentre la Grande distribuzione organizzata (Gdo, che può essere ricondotta nell'indagine agli ipermercati, supermercati e grandi magazzini) sembra reggere meglio ai colpi della crisi (-1,5%). Sul piano geografico, è soprattutto tre le imprese del commercio meridionali che si registrano le contrazioni più marcate delle vendite (-11,2%).

Anche tra le imprese commerciali le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno vedono la prevalenza dei pessimisti (-12 il saldo tra la quota di imprese che si attendono un aumento delle vendite e la quota di quelle che si attendono un calo), con una maggiore accentuazione nel caso del Meridione (-17). L'avvicinarsi delle feste natalizie sembra portare una 'ventata' di ottimismo solo per le imprese della Gdo, dove il saldo sulle attese delle vendite per quest'ultimo trimestre è marcatamente positivo (+39), a differenza invece della piccola distribuzione non organizzata (-11*food*; -22*no-food*).

1.3 GLI 'ALTRI' SERVIZI

A confronto con le vendite del commercio, più contenuta nel terzo trimestre di quest'anno la diminuzione – sempre di ordine tendenziale – del volume di affari registrata dalle imprese degli 'altri' servizi (-4,8%). Se i servizi di trasporto e logistica assieme a quelli avanzati sono riusciti a contenere la flessione del volume di affari sui 3 punti percentuali circa, nel caso della filiera del turismo (alberghi ristoranti e servizi turistici) la contrazione ha oltrepassato i 6 punti percentuali, come, del resto, nel caso dei servizi bar e mense.

Imprese del turismo che non vedono positivamente nemmeno l'ultimo scorcio d'anno, dato il negativo di saldo (-52) tra quelle con previsioni in aumento del volume di affari e quelle in diminuzione. Non positivo il *sentiment* anche delle imprese di trasporto e logistica (-5 il saldo sulle previsioni per il quarto trimestre), sulla scia verosimilmente di una produzione industriale attesa ancora in calo, come dei servizi alle persone (-18). Prospettive positive sembrano invece caratterizzare i servizi mensa e bar (+9 il saldo) e, soprattutto, quelli ICT (+15) e avanzati (+7).

2. L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA CALABRESE

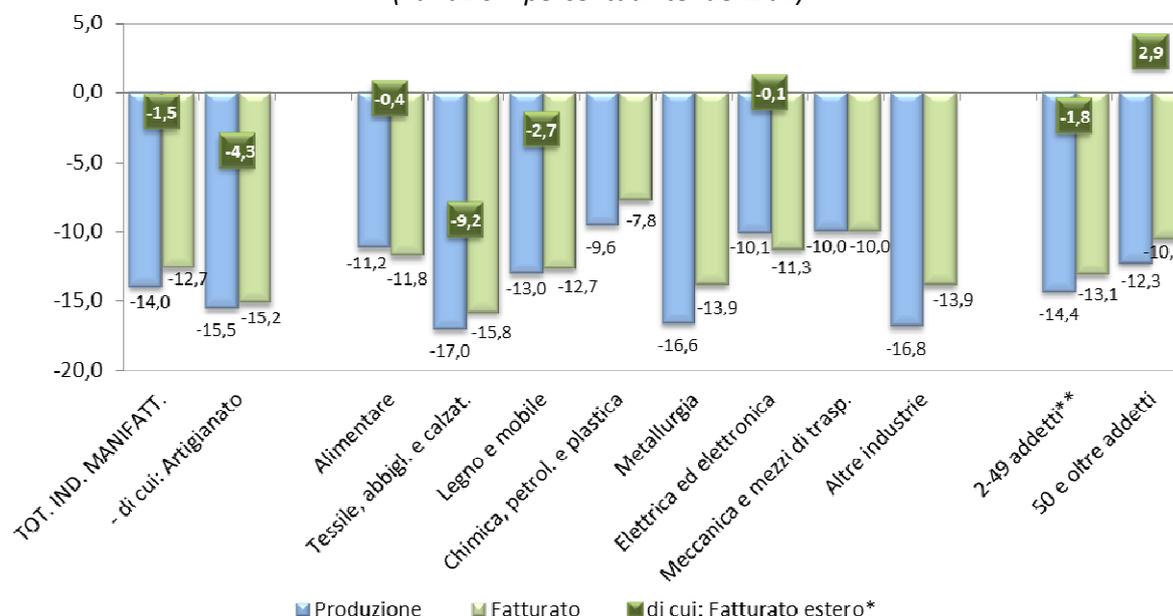
2.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

2.1.1 Il bilancio del terzo trimestre

Produzione e fatturato

Riflettendo il ciclo recessivo dell'economia nazionale, le imprese industriali calabresi hanno chiuso il terzo trimestre dell'anno con una marcata contrazione dell'attività economica, tanto in termini di produzione (-14% tendenziale) quanto in quelli di fatturato (-12,7%), potendo contare solo su una domanda estera, anche se di minimo spessore nella regione, che sembra avere retto meglio ai duri colpi della crisi (fatturato estero delle imprese esportatrici: -1,5%). D'altra parte, non stupisce come nel terzo trimestre gli impianti industriali siano stati utilizzati per non più dei due terzi circa (67,2%) del loro potenziale effettivo.

Andamento nel terzo trimestre della produzione, del fatturato totale ed estero* dell'industria manifatturiera calabrese, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



* Solo imprese esportatrici. Esposti solo i risultati dei settori significativi.

** Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Comunque, a parte eccezioni, la recessione sembra coinvolgere trasversalmente l'intera manifattura calabrese, da qualsiasi angolo la si guardi. Viaggiando tra i settori di attività economica, quello del sistema moda (tessile, abbigliamento e calzature) si trova in maggiore

difficoltà, avendo subito nel terzo trimestre di quest'anno contrazioni produttive e di fatturato che si avvicinano ai 20 punti percentuali (produzione: -17%; fatturato: -15,8%, sempre in termini tendenziali); scontando, peraltro, anche una marcata riduzione del più specifico fatturato estero (-9,2%).

Segue il settore metallurgico, con flessioni – sempre con riferimento alla produzione e al fatturato – che oscillano tra i 14 e i 17 punti percentuali, e non tanto meglio va nel caso del legno-mobilio, dove le riduzioni di entrambe le variabili sono del 13% circa. Sulla performance negativa di quest'ultimo settore ha contribuito anche la diminuzione di quasi 3 punti percentuali delle vendite estere (-2,7%).

Leggermente più contenute, ma comunque sempre nell'ordine della doppia cifra (-10/11%), le flessioni produttive e di fatturato – sempre nel terzo trimestre e in termini tendenziali – per le industrie alimentari, dell'elettronica e della meccanica-automotive. In questo caso, invece, la tenuta della domanda estera per i primi due settori citati (alimentare ed elettronica; fatturato estero, rispettivamente, -0,4 e -0,1%) ha permesso di contenere le riduzioni complessive, seppur in misura decisamente minima data la relativa bassa propensione all'export. Inferiore ai 10 punti percentuali è riuscita a posizionarsi solo l'industria chimico-petroliera-materie plastiche, in virtù di una contrazione della produzione e del fatturato, ordinatamente, del 9,6 e del 7,8%.

Osservando con attenzione le dinamiche appena descritte, la dimensione aziendale sembra comunque avere influenzato le differenze di performance settoriali, considerando che la medio-grande impresa (quella con 50 addetti dipendenti e oltre) è riuscita nel terzo trimestre, seppur lievemente, a contenere un po' di più le perdite (sempre su base tendenziale, produzione: -12,3%; fatturato: -10,6%) rispetto alla piccola impresa (rispettivamente, -14,4 e -13,1%), facendo leva anche su una positiva espansione delle vendite estere (2,9% contro -1,8% della piccola impresa).

Le maggiori criticità della piccola impresa calabrese si riflettono pienamente nel difficile stato congiunturale in cui versa l'artigianato, per il quale nel terzo trimestre di quest'anno la produzione e il fatturato si sono ridotti, rispetto allo stesso periodo di un anno fa, di poco più del 15%, senza trovare 'ossigeno' nemmeno nella domanda estera, data la contrazione delle vendite oltre confine del 4,3%.

Un quadro recessivo che si dimostra diffuso anche geograficamente, con tutte le province calabresi a segnare contrazioni, per entrambi gli aggregati connessi al totale manifatturiero, oltre i 10 punti percentuali e senza particolari differenze. Si pensi che in termini produttivi si va dal -13,5% di Catanzaro al -15,5% di Crotona; ciò che in termini di fatturato si tramuta in un passaggio dal -11% di Vibo Valentia al -13,8% dello stesso Crotona.

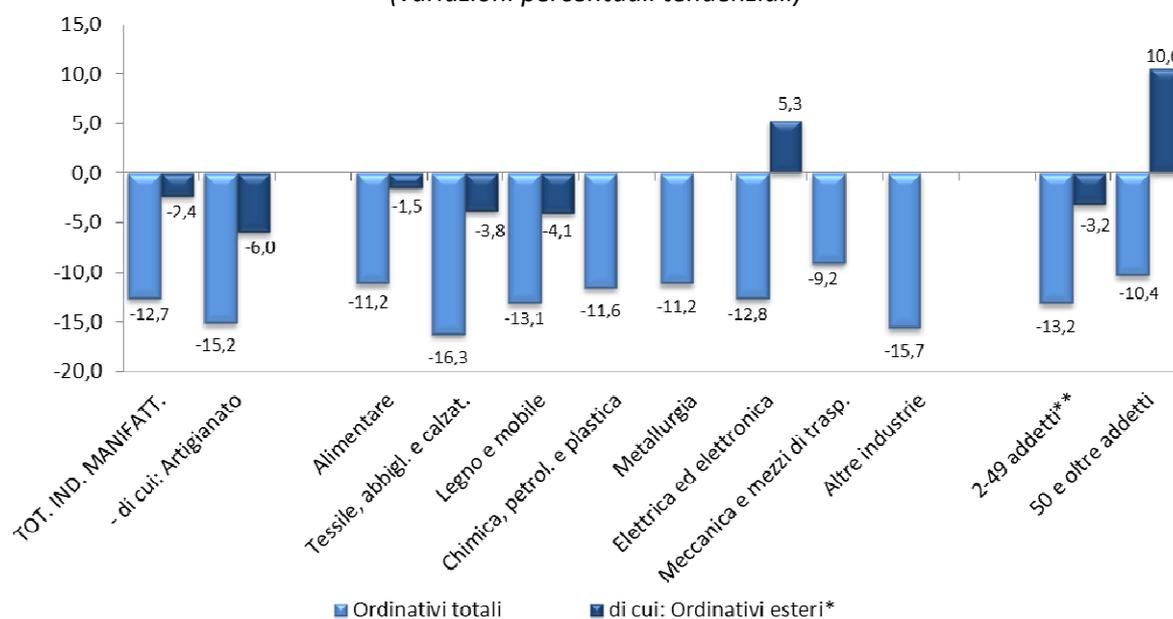
Ordinativi: alla base della sostenibilità dell'attività produttiva

Volendo proiettare l'attività produttiva delle imprese manifatturiere calabresi nei prossimi mesi, ancora non si intravede lo spiraglio di luce in fondo al tunnel della recessione, in virtù di un

andamento degli ordinativi complessivi che nel terzo trimestre di quest'anno ha segnato una riduzione tendenziale del 12,7% –che scende fino al -15,2% per le imprese artigiane; dimostrandosi, però, anche in questo caso, di molto inferiore con specifico riferimento a quelli esteri (-2,4% per tutte le imprese).

Una dinamica resa ancora più negativa dal fatto che, sulla base del portafoglio ordini esistente alla fine del terzo trimestre (senza considerare, ovviamente, gli ordinativi che entreranno entro la fine dell'anno), le imprese manifatturiere calabresi si trovano un'attività produttiva assicurata per non più di quattro settimane e mezzo, che scendono a tre e mezzo circa nel caso di quelle artigiane.

Andamento nel terzo trimestre degli ordinativi totali ed esteri* dell'industria manifatturiera calabrese, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



* Solo imprese esportatrici. Esposti solo i risultati dei settori significativi.

** Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

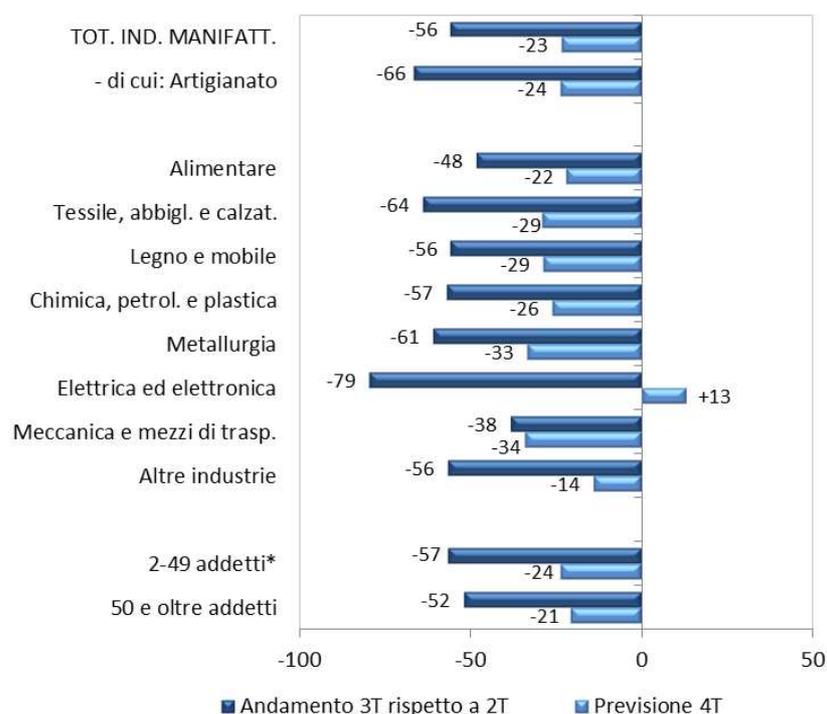
Fatto sta, che anche nel caso della contrazione degli ordinativi subita nel terzo trimestre, il fenomeno ha coinvolto trasversalmente tutti i settori manifatturieri, passando dal -9,2% (sempre tendenziale) della meccanica e mezzi trasporto al -16,3% del sistema moda, così come la piccola (-13,2%) quanto la medio-grande impresa (-10,4%); sempre con una lieve migliore tenuta della seconda, che sfrutta positivamente l'aumento della parte degli ordinativi esteri (+10,6%). Ordinativi esteri che tra i settori di attività crescono nel terzo trimestre per l'elettronica (+5,3%), dando seguito alla tenuta del fatturato estero, anzi citata, riscontrata sempre nel medesimo periodo; mentre alimentare (-1,5%) e, soprattutto, sistema moda (-3,8%) e legno-mobilità (-4,1%), vedono restringersi gli ordinativi provenienti dalla domanda oltre confine.

Riduzione del totale ordinativi che ha coinvolto geograficamente tutte le province calabresi, oscillando dal -10,6% di Vibo Valentia – che si distingue anche per essere l'unica a conoscere un'espansione degli ordinativi esteri (1,5%) – al -13,8% di Crotona.

2.1.2 Le previsioni per il quarto trimestre: produzione, fatturato e ordinativi

L'andamento degli ordinativi rappresenta uno dei principali fattori guida per gli imprenditori quando si trovano a formulare previsioni per il futuro, a partire dal successivo trimestre. E' per questo che non stupisce, quindi, come siano 39 su 100 le imprese manifatturiere calabresi che prevedono per l'ultimo quarto dell'anno una diminuzione della produzione (le stesse anche riguardo al fatturato), contro appena le 16 (15 riguardo al fatturato) che prevedono invece un aumento, facendo scaturire un saldo di -23 (-24 in termini di fatturato). Numeri negativi nei quali si può intravedere, tuttavia, qualche minimo segnale di possibile allentamento della caduta produttiva, pensando che nel terzo trimestre sono molte di più, ben 65 su 100, le imprese che hanno indicato una diminuzione della produzione rispetto al secondo, e di meno, solo 10, quelle connesse a un aumento, dando vita a un saldo negativo di oltre 50 punti (-56).

Andamento della produzione dell'industria manifatturiera calabrese nel terzo trimestre rispetto al secondo e previsioni per il quarto trimestre, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

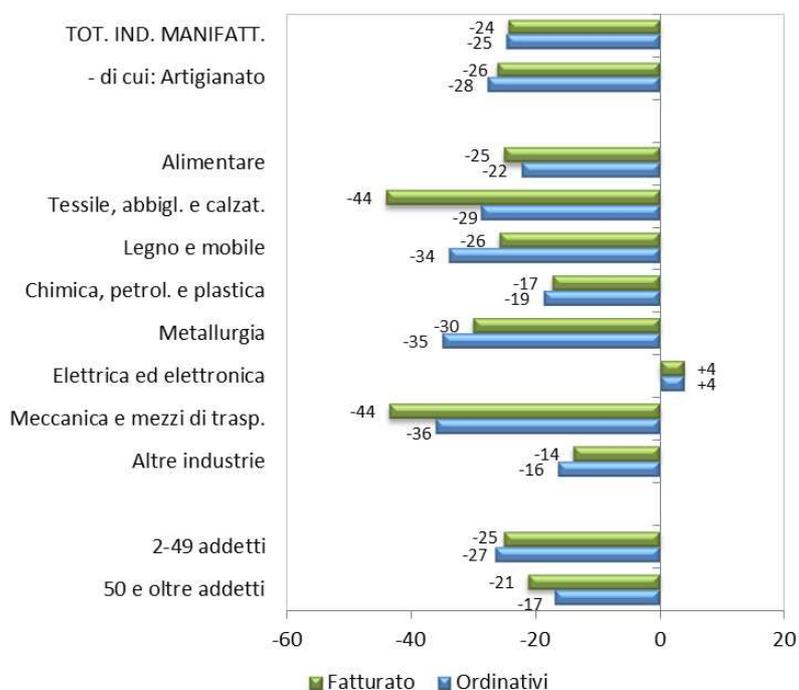
Ciò non toglie il fatto che l'industria manifatturiera calabrese si trovi in uno stato congiunturale ancora piuttosto avverso, con ancora molto terreno da recuperare, più o meno ampio a seconda delle sue varie sfaccettature interne. Sempre riguardo alle previsioni per il quarto trimestre, se l'artigianato si allinea sostanzialmente alla media generale del manifatturiero (in termini di saldi, produzione: -24; fatturato: -26), le attese della medio-grande impresa si dimostrano lievemente meno negative (-21 per entrambe le variabili).

A livello settoriale, e considerando tutte le imprese, l'unica eccezione si dimostra il comparto dell'elettronica, dove sono ben 42 le imprese su 100 che prevedono per il quarto trimestre un'espansione della produzione, superando di 13 unità quelle che prevedono invece una riduzione (30 su 100); più contenuto, ma pur sempre positivo è anche il saldo in termini di fatturato (+4).

In tutti gli altri casi, la differenza tra 'ottimisti' e 'pessimisti' sull'andamento della produzione nell'ultimo quarto dell'anno è nettamente negativa, con saldi di -33/-34 punti nel caso della metallurgia e della meccanica e mezzi di trasporto. Per quest'ultimo settore, addirittura, il saldo sulle aspettative relative al fatturato – sempre per il quarto trimestre – scende fino a -44. Anche il *made in Italy* tradizionale del sistema moda e del legno-mobilia è ancora avvolto da criticità, con saldi attesi sulla produzione (-29 in entrambi i casi) e sul fatturato (rispettivamente, -44 e -26) ancora in 'rosso'. Restando nell'ambito del *made in Italy*, risultano lievemente meno negative le previsioni del comparto alimentare, anche se la quota delle corrispondenti imprese che prevedono per l'ultimo quarto dell'anno una crescita produttiva è ancora inferiore di 22 punti rispetto a quelle che prevedono invece una contrazione (-25 i termini di fatturato).

Nonostante i 'pessimisti' superino nettamente gli 'ottimisti' in tutte le province della regione, in quelle di Cosenza, Crotone e Vibo Valentia tale predominanza sembra meno accentuata rispetto alle altre, per effetto di saldi (in termini sia di produzione sia di fatturato) che oscillano attorno a -20 punti, contro i -30 circa nel caso di Catanzaro e Reggio Calabria.

Previsioni per il quarto trimestre relative al fatturato e agli ordinativi dell'industria manifatturiera calabrese, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa
(saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Ma le difficoltà congiunturali potrebbero dilungarsi anche nel corso dei primi mesi del prossimo anno, considerando che le attese del manifatturiero sugli ordinativi per la fine di quest'anno-input di alimentazione per la produzione dei successivi mesi – vedono ancora la prevalenza delle imprese che prevedono diminuzioni su quelle che prevedono invece aumenti (-25 il saldo). Una nota positiva si conferma la domanda estera, seppur eserciti una minima influenza nell'economia regionale, per la quale il saldo sulle previsioni degli ordinativi esteri è positivo (+6), interessando la piccola (+6) quanto la medio-grande impresa (+4), ma non l'artigianato (-20).

Comunque, dalle previsioni degli ordinativi complessivi per il quarto trimestre dell'anno emergono alcuni segnali di un certo interesse che potrebbero segnare nuove traiettorie congiunturali dell'economia calabrese.

La prima traiettoria riguarda una prima divaricazione più netta tra la piccola e la medio-grande impresa, in virtù di una differenza di ben 10 punti tra il negativo saldo (previsioni totale ordinativi quarto trimestre) della piccola impresa (-27) e quello della medio-grande (-17).

La seconda traiettoria concerne il proseguimento, da un lato, del risollevarsi produttivo dell'industria elettronica (+4 il saldo sulle previsioni degli ordinativi per il quarto trimestre) e, dall'altro, la persistenza delle difficoltà dell'industria del sistema moda, del legno-mobilia, della metallurgia e della meccanica-automotive (ordinatamente, -29, -34, -35 e -36). Continua ancora a tenere lievemente meglio, anche per le previsioni degli ordinativi nell'ultimo scorcio dell'anno, l'alimentare (-22), a cui si affianca l'industria chimico-petroliera-materie plastiche (-19).

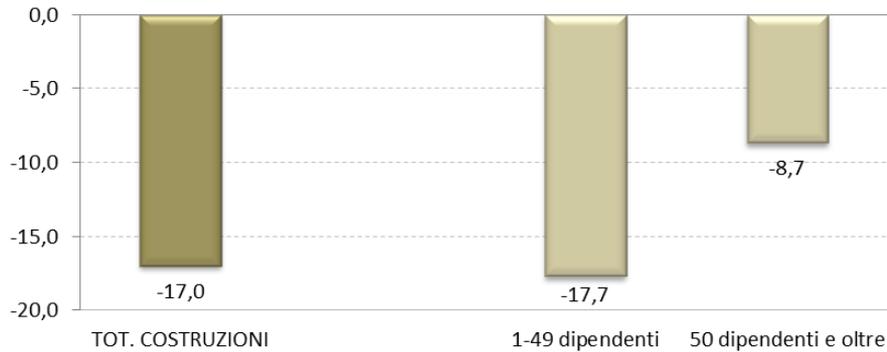
2.2 LE COSTRUZIONI

2.2.1 Il volume di affari e l'andamento del settore nel terzo trimestre

Le criticità delle condizioni economiche delle famiglie rendono piuttosto fiacca la domanda interna, non solo di beni di consumo finale legati alle vendite delle imprese manifatturiere lungo la catena distributiva che si estende fino al commercio al dettaglio, ma anche quella di beni di investimento, di cui l'abitazione ne è il più emblematico esempio. A ciò si aggiunge, per lo specifico caso del settore edile, anche lo sgonfiamento di una 'bolla' formatasi negli scorsi anni. E' così che il settore delle costruzioni in Italia si trova in piena sofferenza.

Calato sul territorio calabrese, questo settore si trova in uno stato congiunturale addirittura più critico rispetto a quello appena visto dell'industria manifatturiera, data la contrazione tendenziale del volume di affari registrata nel terzo trimestre di quest'anno di ben 17 punti percentuali.

Andamento nel terzo trimestre del volume di affari delle imprese calabresi delle costruzioni, per classe dimensionale di impresa
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria delle costruzioni per la regione Calabria

In questo ambito, sebbene in presenza di una recessione più o meno diffusa, è particolarmente marcata, molto più che nel manifatturiero, la distanza che separa la piccola dalla medio-grande impresa: -17,7% per la prima; -8,7% per la seconda. Qualche differenza è riscontrabile anche a livello provinciale, con variazioni del volume di affari che oscillano attorno al -13% nelle province di Catanzaro, di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, scendendo al -17,9% di Crotona, per poi calare ancora al -22,5% di Cosenza.

Difficoltà congiunturali che gli imprenditori calabresi denunciano non solo per la propria impresa ma anche per l'intero settore delle costruzioni, in una sorta di perfetta simbiosi tra la micro e la macroeconomia. Per ben 77 su 100 di essi l'andamento del settore nel terzo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, è in diminuzione, mentre tutti gli altri indicano stabilità e nessuno avverte espansione.

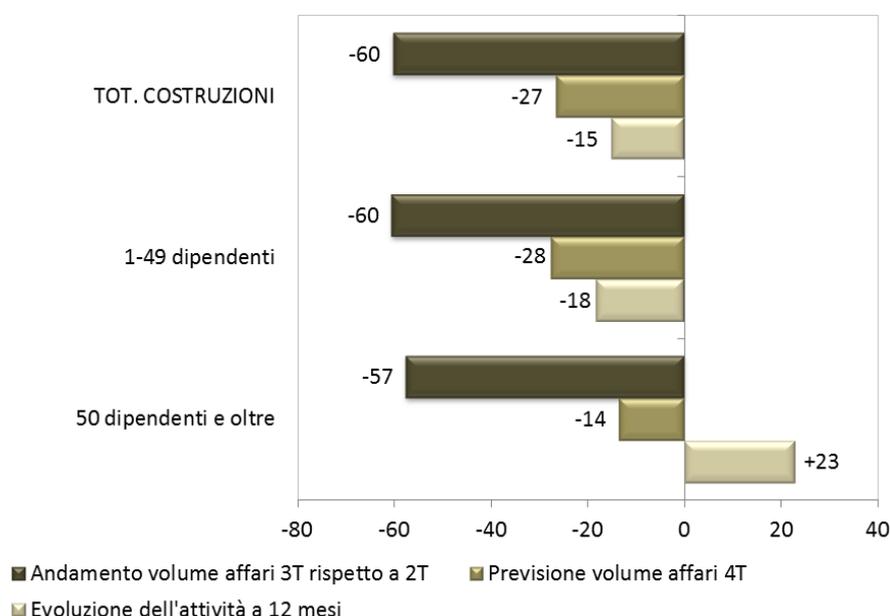
Un comportamento che prescinde sostanzialmente anche dalla dimensione di impresa, seppur con una leggera sottolineatura per i piccoli imprenditori, per i quali la quota di coloro che vedono il settore in contrazione sale a 78 su 100 contro i 74 nel caso degli operatori della medio-grande impresa. Ma comunque, anche da questo punto di vista, nessuno vede una situazione migliore rispetto a un anno fa.

Anche dall'andamento congiunturale appare difficile cogliere dei primi segnali di miglioramento, considerando che sono comunque ben 68 su 100 gli imprenditori delle costruzioni che giudicano negativo l'andamento del settore nel terzo trimestre di quest'anno rispetto al secondo, lasciando solo a non più di 31 le posizioni che vedono stabilità, con quasi nessuno a intravedere un miglioramento (1 su 100). Un peggioramento congiunturale che viene avvertito, in questo caso, con più forza dalle imprese medio-grandi, con ben 80 su 100 a giudicare peggiore la situazione del settore edile nel terzo trimestre rispetto al secondo, laddove per quelle piccole lo stesso rapporto scende a 67.

2.2.2 Le previsioni per il quarto trimestre del volume di affari e di medio periodo dell'attività

Di certo non ancora crescita, ma quanto meno l'avvio di una fase di stabilità sembra emergere dalle previsioni delle imprese calabresi delle costruzioni per il quarto trimestre 2012. Infatti, poco più della metà (53%) degli imprenditori prevede che nell'ultimo quarto dell'anno il volume di affari rimanga stabile, poco più di un terzo (37%) lo prevede addirittura in aumento e solo un decimo in diminuzione (10%). Il saldo tra le quote delle due posizioni estreme (differenza tra la quota di aumento e quella di diminuzione) si assesta così a -27 punti; negativo sì, ma in misura decisamente minore rispetto a quello calcolato sui giudizi, sempre sull'andamento del volume di affari, relativi al terzo trimestre rispetto al secondo, pari a -60, quando la quota delle imprese che giudicano stabilità scende al 35% e quella riconducibile all'aumento al solo 3%.

Andamento del volume di affari delle imprese calabresi delle costruzioni nel terzo trimestre rispetto al secondo, previsioni per il quarto trimestre e orientamento circa l'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al terzo trimestre, per classe dimensionale di impresa
(saldi % tra indicazioni di sviluppo e di diminuzione* da parte delle imprese)



* Riguardo all'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al terzo trimestre, la modalità "diminuzione" include anche la quota di imprese che prevedono di ritirarsi dal mercato.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria delle costruzioni per la regione Calabria

Anche in termini previsivi continua il diverso grado di difficoltà congiunturale che separa le piccole imprese edili da quelle medio-grandi, in virtù di un saldo sulle attese del volume di affari per il quarto trimestre 2012 che per le prime scende a -28 e per le seconde si assesta a -14.

A livello territoriale, è nella provincia di Vibo Valentia dove prevalgono nettamente le previsioni di stabilità (79%), oltre al saldo negativo meno marcato (-17); mentre le altre si suddividono tra Crotone e Reggio Calabria che mostrano prospettive di breve termine un po' peggiori (saldi: -24 e -25) e ancora di più a Cosenza e a Catanzaro (saldi: -28 e -30).

Una stabilità, quella del futuro più vicino (corrispondente alle previsioni per il quarto trimestre 2012), che potrebbe in parte evolversi in crescita economica nel futuro di più lungo orizzonte: con riferimento alle previsioni per i dodici mesi successivi al terzo trimestre, posta sempre sullo stesso livello del 50% circa la quota degli imprenditori che prevede stabilità, sale al 17% la quota di quelli

che prevede uno sviluppo della propria attività, a cui si contrappone, tuttavia, quella del 26% di coloro che prevedono invece una contrazione. Sommando a quest'ultima anche quella del 6% relativa alla fetta di imprenditoria edile che potrebbe ritirarsi dal mercato, il saldo si dimostrerebbe comunque meno marcato, pari a -15, a confronto con quello sulle previsioni del volume di affari per il quarto trimestre (-27), piuttosto che del terzo rispetto al secondo (-60).

Una 'ventata' di ottimismo, spinta verosimilmente anche, perché no, dalla 'speranza', che soffia con più forza nelle imprese con 50 dipendenti e oltre, dove la quota degli imprenditori che si attendono una crescita nel medio termine arriva fino al 24% del totale (solo 16% nel caso degli imprenditori di imprese fino a 49 dipendenti), superando di ben 23 punti la quota di coloro che prevedono invece una riduzione (o di ritirarsi dal mercato).

In sintesi, come dire che nel lungo termine è possibile attendersi in Calabria, salvo l'effetto di fattori esogeni imprevisi, un leggero risollevarsi dell'attività economica del settore delle costruzioni.

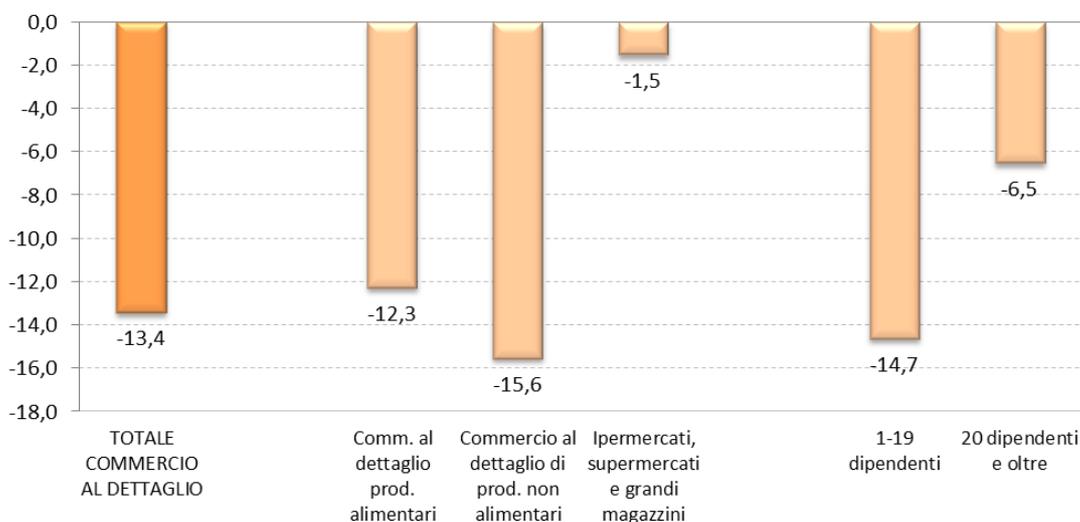
2.3 IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

2.3.1 Le vendite nel terzo trimestre

Ultimo anello della filiera economica, punto di contatto tra offerta e domanda, il settore commerciale, o meglio il suo stato di 'salute', esprime appieno l'attuale debolezza dei consumi, come effetto di una prosperità che si sta affievolendo nelle condizioni economiche delle famiglie.

In Calabria, le vendite delle imprese del commercio al dettaglio (ad esclusione di quelle di veicoli e motocicli, assieme a quelle di carburante) nel terzo trimestre di quest'anno sono state inferiori di ben 13,4 punti percentuali rispetto al livello raggiunto nello stesso periodo di un anno prima. Anche in questo settore sono le imprese più piccole (fino a 19 dipendenti) a subire le perdite più profonde rispetto a quelle medio-grandi (-14,7 contro -6,5%).

Andamento nel terzo trimestre delle vendite delle imprese calabresi del commercio al dettaglio, per tipologia di vendita e classe dimensionale di impresa
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

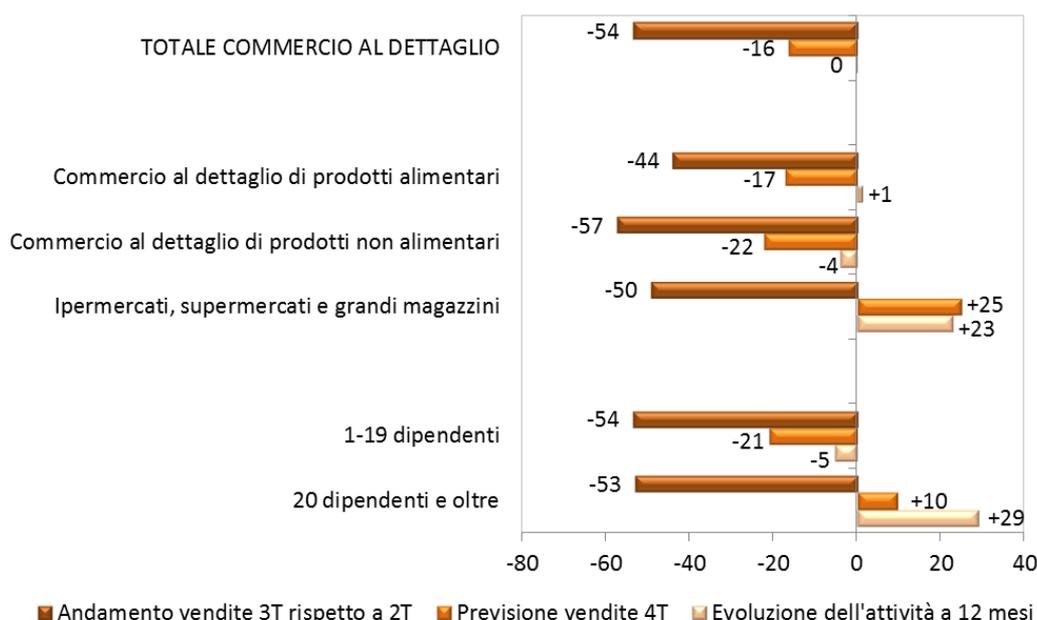
Del resto, non stupisce come in Calabria, alla stessa stregua di quanto avvenuto a livello nazionale, sia la distribuzione non organizzata dei piccoli punti vendita a vedere nel terzo trimestre restringersi, sempre in termini tendenziali, più marcatamente le proprie vendite rispetto alla Grande distribuzione organizzata (Gdo). Infatti, mentre per gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (riconducibili alla Gdo) la flessione delle vendite si è limitata a un solo punto e mezzo percentuale (-1,5%), per le altre attività di commercio al dettaglio di prodotti sia alimentari che non alimentari le riduzioni hanno oltrepassato i 10 punti percentuali (rispettivamente, -12,3 e -15,6%).

La pervasività della debolezza dei consumi è pienamente riscontrabile anche a livello territoriale, dal momento che in tutte le province calabresi le diminuzioni delle vendite sono state sempre a doppia cifra, oscillando dal -11,3% di Cosenza al -16,4% di Crotona.

2.3.2 Le previsioni per il quarto trimestre delle vendite e di medio periodo dell'attività

Nonostante le avverse condizioni congiunturali, alcuni primi segnali di allentamento della morsa si intravedono dalle previsioni delle imprese del commercio al dettaglio per l'ultimo quarto del 2012. Sebbene la quota degli imprenditori del settore che prevedono un aumento delle vendite negli ultimi tre mesi dell'anno, pari al 20%, sia ancora inferiore a quella che prevede invece una diminuzione, pari al 37% (saldo -16 punti), resta il fatto che in merito al giudizio sull'andamento delle stesse vendite, nel terzo trimestre rispetto al secondo, la quota di coloro che esprime una crescita è ferma a poco più del 10% e quella relativa a diminuzioni è del 64% (saldo: -54 punti).

Andamento delle vendite delle imprese calabresi del commercio al dettaglio nel terzo trimestre rispetto al secondo, previsioni per il quarto trimestre e orientamento circa l'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al terzo trimestre, per tipologia di vendita e classe dimensionale di impresa (saldi % tra indicazioni di sviluppo e di diminuzione* da parte delle imprese)



* Riguardo all'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al terzo trimestre, la modalità "diminuzione" include anche la quota di imprese che prevedono di ritirarsi dal mercato.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

In prospettiva, potrebbero addirittura prendere due strade separate la piccola (in questo caso, 1-19 dipendenti) e la medio-grande imprenditoria (20 dipendenti e oltre), come la piccola distribuzione non organizzata e la Gdo. Mentre tra le imprese fino a 19 dipendenti prevalgono ancora le posizioni che prevedono una flessione delle vendite nell'ultimo trimestre dell'anno su quelle che prevedono invece un'espansione (saldo: -21), tra quelle con 20 dipendenti e oltre sono invece gli 'ottimisti' a prevalere nettamente sui 'pessimisti' (saldo: +10). Divergenza che si ripete anche confrontando i saldi sulle vendite attese delle attività del piccolo commercio al dettaglio *food* e *no-food* (ordinatamente -17 e -22) rispetto a quello relativo alla Gdo (+25).

Su scala provinciale, a Reggio Calabria e a Catanzaro si rileva, per il complesso delle vendite attese per il finire di anno, una più contenuta divergenza tra 'pessimisti' e ottimisti', in virtù di saldi che si aggirano attorno a -10 punti, a differenza invece delle altre province dove si oscilla intorno a -20 punti.

Allungando l'orizzonte temporale per i 12 mesi successivi al terzo trimestre dell'anno, l'attività economica delle imprese calabresi del commercio al dettaglio sembra indirizzarsi verso una situazione di stabilità, indicata da 60 imprese su 100, a cui si aggiungono 20 imprese che prevedono persino una crescita, controbilanciate da altre 18 imprese (sempre su 100) che prevedono invece una contrazione, alle quali potrebbero aggiungersi anche le restanti 2 su 100 che rischiano di ritirarsi dal mercato (considerando anche quest'ultime assieme ai 'pessimisti', il saldo è pari a zero). Piena fiducia per i prossimi dodici mesi per la Gdo, dove non sembrano esserci casi di 'pessimisti' sul medio-periodo, a differenza delle attività della distribuzione non organizzata (sia *food* sia *no-food*), dove esiste ancora un quinto circa di casi che prevedono una flessione dell'attività economica da qui ad un anno, anche se sostanzialmente controbilanciati da quelli che prevedono invece una crescita.

2.4 GLI 'ALTRI' SERVIZI

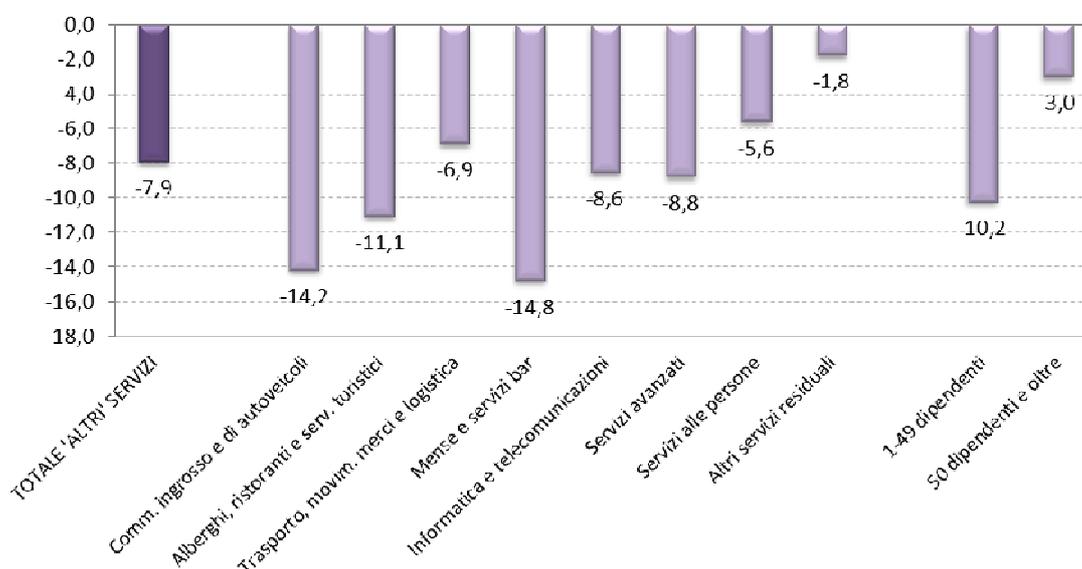
2.4.1 Il volume di affari nel terzo trimestre

Riflettendo le criticità che stanno interessando tanto il manifatturiero quanto il commercio al dettaglio, come effetto dell'eterogeneità delle attività di cui è costituito – dai servizi turistici a quelli per le imprese passando per quelli alla persona –, il vasto mondo degli 'altri' servizi (cioè il terziario escluso il commercio al dettaglio come sopra definito) non può che versare in uno stato congiunturale non troppo diverso da quello degli altri settori. In Calabria, le imprese di questa ampia fetta del terziario hanno visto diminuire il proprio volume di affari nel terzo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo di un anno prima, del 7,9%, scontando soprattutto la crisi dei consumi. Infatti, al proprio interno, sono proprio le attività di più diretta espressione, anche implicitamente, della spesa delle famiglie, del luogo o meno, a segnare le contrazioni più marcate del volume di affari, riconducibili al commercio all'ingrosso e di autoveicoli (-14,2%), alla filiera turistica composta dalle attività di alberghi, ristoranti e altri servizi turistici (-11,1%) e, infine, ai servizi bar (-14,8%, includendo anche le mense). Pur con una contrazione meno accentuata del volume di affari, merita evidenziare anche come gli stessi servizi alla persona, tra cui rientrano quelli legati all'intrattenimento e divertimento, abbiamo segnato una riduzione del 5,6%, a

conferma di come le stesse famiglie tendano a restringere le proprie spese a quelle direttamente connesse ai bisogni primari.

Oltre alla debolezza dei consumi, nelle performance degli 'altri' servizi sono rintracciabili anche le difficoltà delle imprese manifatturiere calabresi, perché non sono certamente casuali le marcate flessioni dei volume di affari registrate, sempre nel terzo trimestre su base tendenziale, dai vari comparti di attività maggiormente impegnati a fornire servizi alle imprese: da quelli più tradizionali del trasporto, movimentazione merci e logistica (-6,9%) a quelli avanzati (-8,8%)—costituiti dai servizi legali e contabilità, consulenza gestionale, ricerca e sviluppo, marketing e altri di natura scientifico-intellettuale—, ai quali si possono aggiungere anche i servizi di informatica e telecomunicazioni (-8,6%).

Andamento nel terzo trimestre del volume di affari delle imprese calabresi degli 'altri' servizi, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

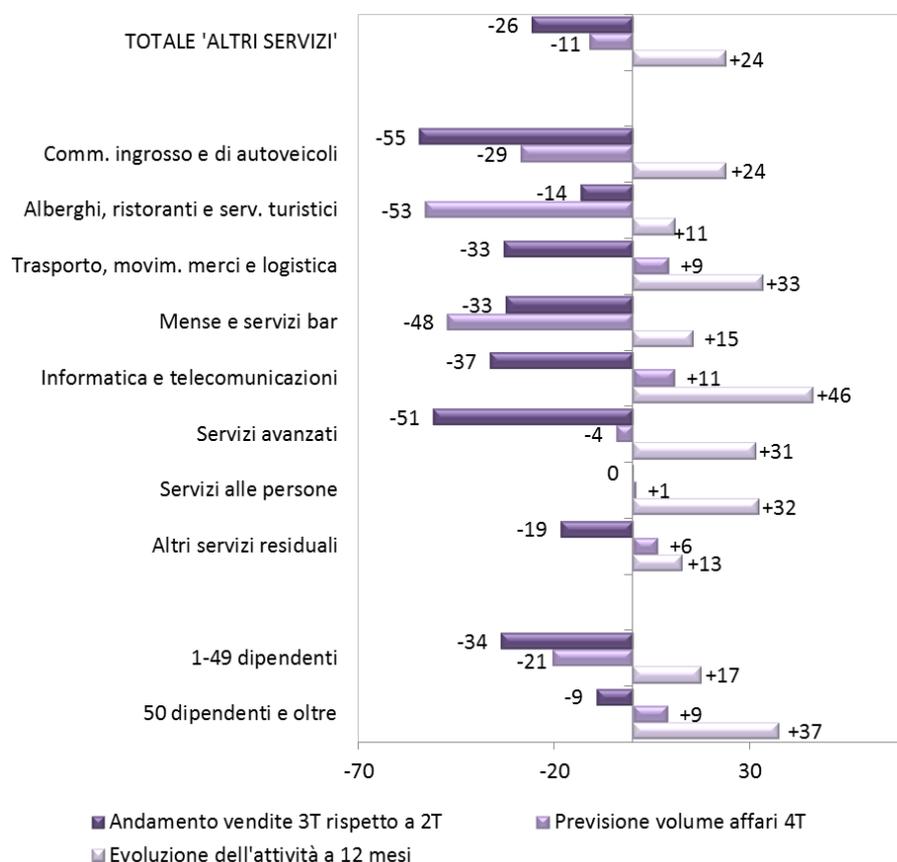
Investendo l'intera economia calabrese, il fenomeno della piccola imprenditoria che arranca maggiormente rispetto alla medio-grande impresa emerge anche riguardo alle attività degli 'altri' servizi, dove il volume di affari delle imprese fino a 49 dipendenti si è ridotto nel terzo trimestre di ben il 10,2% in termini tendenziali, contro il più esiguo -3% riscontrato per le imprese con 50 dipendenti e oltre. Dove semmai è riscontrabile una più diffusa uniformità di risultati è sul piano territoriale, in virtù di variazioni negative tra le varie province calabresi che oscillano tra il -5,1% di Vibo Valentia e il -8,4% di Cosenza.

2.4.2 Le previsioni per il quarto trimestre del volume di affari e di medio periodo dell'attività

Dopo un terzo trimestre in 'rosso', continuano le criticità in Calabria anche sul finire di anno per le imprese degli 'altri' servizi, con almeno 29 su 100 di esse che prevedono un'ulteriore diminuzione

del proprio volume di affari nel quarto trimestre, non altrettanto controbilanciate dalle 18 su 100 che prevedono invece un aumento, facendo scaturire un saldo di -11. Pur tuttavia, riflettendo quella tendenza di un lento avvio di un possibile affievolimento della caduta dell'attività produttiva sul finire del 2012, merita sottolineare come, riguardo all'andamento dello stesso volume di affari nel terzo trimestre rispetto al secondo, sono molte di più le imprese che hanno indicato una diminuzione, ben 37 su 100, e di meno quelle che invece hanno indicato un aumento, pari a 11 su 100, per un saldo che scende a -26.

Andamento del volume di affari delle imprese calabresi degli 'altri' servizi nel terzo trimestre rispetto al secondo, previsioni per il quarto trimestre e orientamento circa l'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al terzo trimestre, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa
(saldi % tra indicazioni di sviluppo e di diminuzione* da parte delle imprese)



* Riguardo all'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al terzo trimestre, la modalità "diminuzione" include anche la quota di imprese che prevedono di ritirarsi dal mercato.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Comunque le criticità esistono e sono innegabili, perché nonostante i possibili minimi segnali di attenuazione della crisi nei prossimi mesi, il saldo tra la quota delle imprese che prevedono una contrazione del volume di affari nel quarto trimestre di quest'anno e la quota di quelle che prevedono un aumento è comunque negativo (-11 punti, come già visto), anche se iniziano ad intravedersi differenti traiettorie di andamento che potrebbero intraprendere nel prossimo futuro i diversi comparti di attività degli 'altri' servizi.

Da un lato, quasi tutte le attività maggiormente riconducibili ai consumi delle famiglie – corrispondenti, come detto, al commercio all'ingrosso e di autoveicoli, alle attività di alberghi,

ristoranti e servizi turistici, assieme a quelle di bar e mense – si contraddistinguono per la netta prevalenza degli imprenditori che prevedono per il quarto trimestre una contrazione del volume di affari, in virtù di saldi che oscillano tra i -30 a i -50 punti (solo i servizi alle persone fanno eccezione, con un saldo di +1). Dall'altro, le attività legate invece ai servizi alle imprese – come trasporto, movimentazione merci e logistica, piuttosto che, volendo, informatica e telecomunicazioni – che si caratterizzano per una predominanza degli imprenditori che si attendono per l'ultimo quarto dell'anno una crescita del proprio volume di affari, dati i saldi positivi, rispettivamente, di +9 e +11 punti. E solo lievemente negativo risulta quello attinente ai servizi avanzati (-4).

Due diverse strade potrebbero dividere la piccola imprenditoria da quella medio-grande, non fosse altro per il semplice fatto di come per la prima il saldo atteso per l'ultimo trimestre dell'anno (sempre come differenza tra quota percentuale di imprenditori che prevedono aumento del volume di affari e quota di coloro che prevedono diminuzione) sia ancora negativo di ben 21 punti, laddove per la seconda siamo in presenza di un saldo positivo di 9 punti.

Tutte tendenze che potrebbero rafforzarsi anche nel corso del 2013, a partire da quella media generale. Ciò perché diventano ben 34 su 100 le imprese degli 'altri' servizi che prevedono una positiva evoluzione della propria attività nei dodici mesi successivi al terzo trimestre di quest'anno, laddove sono solo 10 (sempre su 100) quelle che invece si attendono un arretramento – o addirittura si ritirano dal mercato –, da cui ne discende un saldo positivo di ben 24 punti.

Ampia prevalenza degli 'ottimisti' soprattutto tra le attività legate ai servizi alle imprese, quali trasporto e logistica, informatica e telecomunicazioni, e servizi avanzati, in virtù di saldi positivi che superano i 30 punti (rispettivamente, +33, +46 e +31). Si associano a questo gruppo, seppur con una diversa tipologia di clientela, anche i servizi alle persone, dove il saldo arriva a +32.

Minore ottimismo, ma pur sempre significativo – anche alla luce delle attese di breve periodo piuttosto negative per l'ultima parte dell'anno – si riscontra per le attività del commercio all'ingrosso e di autoveicoli, per quelle legate agli alberghi, ristoranti e servizi turistici, così come per quelle dei servizi bar e mensa, dove i saldi relativi all'evoluzione dell'attività economica proiettata sui dodici mesi sono positivi: di poco superiore ai 20 punti riguardo alla prima attività citata (+24) e al di sotto di tale soglia nel caso delle altre due (ordinatamente, +11 e +15).

Proiettato nel medio-periodo, migliora decisamente il *sentiment* anche delle piccole imprese, dove il saldo tra i casi di fiducia nell'evoluzione positiva della propria attività da qui a un anno e quelli di sfiducia (comprendendo anche quelli che prevedono di ritirarsi dal mercato) è positivo di ben 17 punti, anche se per le medio-grandi imprese il valore sale a quota +37. A livello territoriale, le imprese sembrano riacquistare un po' di fiducia, sempre nel medio-termine, in tutte le province della regione, guidate in particolare modo da Cosenza (saldo: +28).

**ALLEGATO STATISTICO – I PRINCIPALI RISULTATI DELL’INDAGINE CONGIUNTURALE
TERZO TRIMESTRE 2012**

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Tavola 1**Andamento della PRODUZIONE rispetto al trimestre precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia**

(distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	10	25	65
- di cui: Artigianato	5	24	71
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	17	18	65
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	0	36	64
Industrie del legno e del mobile	8	28	64
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	0	43	57
Industrie dei metalli	7	26	67
Industrie elettriche ed elettroniche	10	1	89
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	15	31	54
Altre industrie	10	23	66
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	10	24	66
50 e oltre addetti	9	30	61
PROVINCE			
Cosenza	11	24	64
Catanzaro	9	28	63
Crotone	7	26	67
Reggio Calabria	7	23	71
Vibo Valentia	15	23	62

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente. Tale nota vale anche per le successive tavole sull'industria manifatturiera.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 2**Andamento della PRODUZIONE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia**

(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	7	26	68	-14,0
- di cui: Artigianato	1	30	69	-15,5
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	2	32	66	-11,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	0	36	64	-17,0
Industrie del legno e del mobile	3	31	66	-13,0
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	24	10	66	-9,6
Industrie dei metalli	3	17	80	-16,6
Industrie elettriche ed elettroniche	31	3	66	-10,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	22	15	63	-10,0
Altre industrie	4	33	62	-16,8
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	5	28	67	-14,4
50 e oltre addetti	14	13	72	-12,3
PROVINCE				
Cosenza	10	25	65	-13,6
Catanzaro	8	24	69	-13,5
Crotone	2	22	76	-15,5
Reggio Calabria	3	28	69	-14,4
Vibo Valentia	6	30	64	-14,1

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 3

Andamento del FATTURATO TOTALE (a prezzi correnti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var. %
TOTALE	7	28	66	-12,7
- di cui: Artigianato	2	27	71	-15,2
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	2	28	70	-11,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	0	29	71	-15,8
Industrie del legno e del mobile	11	21	68	-12,7
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	23	16	61	-7,8
Industrie dei metalli	7	22	71	-13,9
Industrie elettriche ed elettroniche	5	28	67	-11,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	11	36	53	-10,0
Altre industrie	4	36	60	-13,9
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	6	28	65	-13,1
50 e oltre addetti	8	24	67	-10,6
PROVINCE				
Cosenza	10	26	64	-13,0
Catanzaro	6	27	67	-12,2
Crotone	3	22	76	-13,8
Reggio Calabria	4	29	67	-12,9
Vibo Valentia	5	37	58	-11,0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 4

Andamento del FATTURATO ESTERO (a prezzi correnti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese*			
	aumento	stabilità	diminuzione	var. %
TOTALE	25	53	22	-1,5
- di cui: Artigianato	8	52	39	-4,3
SETTORI DI ATTIVITA'**				
Industrie alimentari	26	56	18	-0,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	0	0	100	-9,2
Industrie del legno e del mobile	19	58	23	-2,7
Industrie elettriche ed elettroniche	95	5	0	-0,1
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	20	57	23	-1,8
50 e oltre addetti	96	0	4	2,9
PROVINCE				
Cosenza	29	48	23	-1,5
Catanzaro	18	56	26	-2,0
Crotone	10	75	15	-0,4
Reggio Calabria	16	58	26	-2,4
Vibo Valentia	41	48	11	0,4

(*) solo imprese esportatrici.

(**) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 5

Andamento degli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	7	28	66	-12,7
- di cui: Artigianato	1	29	70	-15,2
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	3	35	62	-11,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	0	23	77	-16,3
Industrie del legno e del mobile	6	27	67	-13,1
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	7	16	77	-11,6
Industrie dei metalli	10	18	72	-11,2
Industrie elettriche ed elettroniche	8	25	67	-12,8
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	22	18	61	-9,2
Altre industrie	4	37	59	-15,7
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	6	30	64	-13,2
50 e oltre addetti	10	15	75	-10,4
PROVINCE				
Cosenza	7	31	62	-12,8
Catanzaro	9	24	67	-12,3
Crotone	3	25	72	-13,8
Reggio Calabria	4	28	68	-13,4
Vibo Valentia	12	25	63	-10,6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 6

Andamento degli ORDINATIVI (mercato estero) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese*			
	aumento	stabilità	diminuzione	var. %
TOTALE	23	48	28	-2,4
- di cui: Artigianato	12	38	50	-6,0
SETTORI DI ATTIVITA'**				
Industrie alimentari	21	56	23	-1,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	100	0	0	-3,8
Industrie del legno e del mobile	20	41	39	-4,1
Industrie elettriche ed elettroniche	95	5	0	5,3
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	18	52	30	-3,2
50 e oltre addetti	100	0	0	10,6
PROVINCE				
Cosenza	24	48	28	-2,4
Catanzaro	26	52	22	-2,7
Crotone	10	67	23	-2,5
Reggio Calabria	16	47	37	-4,1
Vibo Valentia	41	35	24	1,5

(*) solo imprese esportatrici.

(**) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 7

Settimane di PRODUZIONE assicurata dalla consistenza del portafogli ordini a fine trimestre, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese
TOTALE	4,5
- di cui: Artigianato	3,6
SETTORI DI ATTIVITA'	
Industrie alimentari	3,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	5,0
Industrie del legno e del mobile	7,4
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	6,1
Industrie dei metalli	4,1
Industrie elettriche ed elettroniche	5,0
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	5,3
Altre industrie	3,9
CLASSE DI ADDETTI	
2-49 addetti	4,0
50 e oltre addetti	7,0
PROVINCE	
Cosenza	4,5
Catanzaro	5,2
Crotone	3,8
Reggio Calabria	3,8
Vibo Valentia	5,4

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 8**Grado di utilizzo degli impianti nel trimestre di riferimento, per settore di attività, classe dimensionale e provincia****CALABRIA****3° trimestre 2012**

	Totale imprese
TOTALE	67,2
- di cui: Artigianato	68,1
SETTORI DI ATTIVITA'	
Industrie alimentari	80,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	69,3
Industrie del legno e del mobile	58,5
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	62,8
Industrie dei metalli	67,5
Industrie elettriche ed elettroniche	53,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	66,4
Altre industrie	61,7
CLASSE DI ADDETTI	
2-49 addetti	67,0
50 e oltre addetti	68,0
PROVINCE	
Cosenza	67,3
Catanzaro	66,4
Crotone	66,6
Reggio Calabria	67,4
Vibo Valentia	68,1

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 9**Previsioni relative alla PRODUZIONE nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia**

(distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	16	45	39
- di cui: Artigianato	16	44	40
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	10	59	31
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	18	35	47
Industrie del legno e del mobile	14	43	43
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	13	47	39
Industrie dei metalli	21	25	54
Industrie elettriche ed elettroniche	42	28	30
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	11	43	45
Altre industrie	14	58	28
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	15	46	39
50 e oltre addetti	18	43	39
PROVINCE			
Cosenza	17	49	34
Catanzaro	16	39	45
Crotone	18	45	36
Reggio Calabria	13	44	43
Vibo Valentia	14	50	36

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 10

Previsioni relative agli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	14	48	38
- di cui: Artigianato	13	46	41
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	7	64	29
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	18	35	47
Industrie del legno e del mobile	13	39	47
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	13	54	32
Industrie dei metalli	21	24	56
Industrie elettriche ed elettroniche	35	34	31
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	10	45	46
Altre industrie	10	64	26
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	13	48	39
50 e oltre addetti	18	47	35
PROVINCE			
Cosenza	15	54	31
Catanzaro	14	41	45
Crotone	16	47	37
Reggio Calabria	10	45	45
Vibo Valentia	12	50	38

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Tavola 11**Previsioni relative al FATTURATO nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia**

(distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	15	45	39
- di cui: Artigianato	15	43	42
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	10	56	35
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	18	19	62
Industrie del legno e del mobile	17	40	43
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	15	53	32
Industrie dei metalli	21	28	51
Industrie elettriche ed elettroniche	35	34	31
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	8	40	52
Altre industrie	12	63	26
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	14	46	40
50 e oltre addetti	18	43	39
PROVINCE			
Cosenza	16	50	35
Catanzaro	14	40	46
Crotone	18	45	37
Reggio Calabria	14	42	44
Vibo Valentia	14	50	36

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

COSTRUZIONI

Tavola 1**Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto al trimestre precedente, per provincia e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese)**

CALABRIA	3° trimestre 2012		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuz.
TOTALE	3	35	63
PROVINCE			
Cosenza	0	31	68
Catanzaro	1	30	69
Crotone	10	22	68
Reggio Calabria	4	42	54
Vibo Valentia	2	53	45
CLASSE DIMENSIONALE			
Imprese 1-49 dipendenti	2	35	63
Imprese 50 dipendenti e oltre	9	24	67

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Calabria

Tavola 2**Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per provincia e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)**

CALABRIA	3° trimestre 2012			
	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	4	27	69	-17,0
PROVINCE				
Cosenza	6	10	84	-22,5
Catanzaro	2	35	63	-13,4
Crotone	4	21	74	-17,9
Reggio Calabria	2	41	57	-12,4
Vibo Valentia	2	49	49	-13,0
CLASSE DIMENSIONALE				
Imprese 1-49 dipendenti	2	28	70	-17,7
Imprese 50 dipendenti e oltre	26	7	67	-8,7

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Calabria

Tavola 3**Previsioni relative al VOLUME D'AFFARI nel trimestre successivo, per provincia e classe dimensionale(distribuzione % risposte delle imprese)**

CALABRIA	3° trimestre 2012		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuz.
TOTALE	10	53	37
PROVINCE			
Cosenza	11	50	39
Catanzaro	11	47	41
Crotone	15	46	39
Reggio Calabria	10	55	35
Vibo Valentia	2	79	19
CLASSE DIMENSIONALE			
Imprese 1-49 dipendenti	11	51	38
Imprese 50 dipendenti e oltre	6	74	20

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Calabria

Tavola 4

Orientamento delle imprese circa l'EVOLUZIONE della propria attività nei dodici mesi successivi, per provincia e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA	3° trimestre 2012			
	Totale imprese			
	in sviluppo	stabile	in diminuz.	ritiro dal merc.
TOTALE	17	51	26	6
PROVINCE				
Cosenza	7	52	36	5
Catanzaro	23	44	29	3
Crotone	40	33	17	10
Reggio Calabria	14	59	15	12
Vibo Valentia	30	59	9	2
CLASSE DIMENSIONALE				
Imprese 1-49 dipendenti	16	49	28	7
Imprese 50 dipendenti e oltre	24	74	2	0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Calabria

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Tavola 1

Andamento delle VENDITE rispetto al trimestre precedente per provincia, settore di attività e classe dimensionale
(distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA	3° trimestre 2012		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuz.
TOTALE	11	25	64
PROVINCE			
Cosenza	11	29	60
Catanzaro	6	21	73
Crotone	12	20	68
Reggio Calabria	12	25	63
Vibo Valentia	14	24	61
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	13	29	58
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	8	26	66
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	20	10	70
CLASSI DIMENSIONALI D'IMPRESA			
1-19 dipendenti	10	26	64
20 dipendenti e oltre	13	20	67

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

Tavola 2**Andamento delle VENDITE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per provincia, settore di attività e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)**

CALABRIA	3° trimestre 2012			
	Totale imprese			var. %
	aumento	stabilità	diminuzione	
TOTALE	6	20	74	-13,4
PROVINCE				
Cosenza	5	27	68	-11,3
Catanzaro	3	25	72	-12,8
Crotone	7	11	82	-16,4
Reggio Calabria	10	11	78	-15,4
Vibo Valentia	5	14	81	-14,8
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	5	26	69	-12,3
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	5	19	76	-15,6
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	18	12	70	-1,5
CLASSI DIMENSIONALI D'IMPRESA				
1-19 dipendenti	5	22	72	-14,7
20 dipendenti e oltre	12	5	83	-6,5

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

Tavola 3**Andamento previsto delle VENDITE nel trimestre successivo, per provincia, settore di attività e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese)**

CALABRIA	3° trimestre 2012		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuz.
TOTALE	20	43	37
PROVINCE			
Cosenza	11	52	36
Catanzaro	26	37	37
Crotone	22	36	41
Reggio Calabria	27	38	35
Vibo Valentia	19	42	39
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	15	52	33
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	20	38	42
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	32	60	7
CLASSI DIMENSIONALI D'IMPRESA			
1-19 dipendenti	18	43	39
20 dipendenti e oltre	32	46	22

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

Tavola 4

Orientamento delle imprese circa l'EVOLUZIONE della propria attività nei dodici mesi successivi, per provincia, settore di attività e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese			
	in sviluppo	stabile	in diminuz.	ritiro dal merc.
TOTALE	20	60	18	2
PROVINCE				
Cosenza	23	53	24	0
Catanzaro	19	67	14	0
Crotone	21	59	16	5
Reggio Calabria	15	66	14	5
Vibo Valentia	28	49	23	0
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	19	64	17	1
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	20	56	21	3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	23	77	0	0
CLASSI DIMENSIONALI D'IMPRESA				
1-19 dipendenti	17	60	20	2
20 dipendenti e oltre	35	59	6	0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

'ALTRI' SERVIZI

Tavola 1

Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto al trimestre precedente, per provincia, settore di attività e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA	3° trimestre 2012		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuz.
TOTALE	11	52	37
PROVINCE			
Cosenza	10	57	33
Catanzaro	9	51	39
Crotone	11	49	40
Reggio Calabria	10	49	40
Vibo Valentia	20	46	34
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio ingrosso e di autoveicoli	4	36	59
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	31	24	45
Trasporto movimentazione merci logistica e serv.conn.	0	67	33
Mense e servizi bar	24	20	56
Informatica e telecomunicazioni	2	60	38
Servizi avanzati	3	43	54
Servizi alle persone	15	69	16
Altri servizi	8	66	26
CLASSE DIMENSIONALE			
Imprese 1-49 dipendenti	11	45	45
Imprese 50 dipendenti e oltre	11	69	20

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Tavola 2

Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per provincia, settore di attività e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

CALABRIA

3° trimestre 2012

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzioni	var. %
TOTALE	12	34	53	-7,9
PROVINCE				
Cosenza	12	36	52	-8,4
Catanzaro	8	40	53	-7,9
Crotone	11	33	56	-7,4
Reggio Calabria	15	29	56	-8,3
Vibo Valentia	22	29	49	-5,1
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio ingrosso e di autoveicoli	4	28	68	-14,2
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	6	24	70	-11,1
Trasporto movimentazione merci logistica e serv.conn.	29	25	46	-6,9
Mense e servizi bar	4	19	76	-14,8
Informatica e telecomunicazioni	13	39	48	-8,6
Servizi avanzati	11	32	57	-8,8
Servizi alle persone	12	39	49	-5,6
Altri servizi	16	49	35	-1,8
CLASSE DIMENSIONALE				
Imprese 1-49 dipendenti	9	32	59	-10,2
Imprese 50 dipendenti e oltre	21	38	41	-3,0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Tavola 3

Previsioni relative al VOLUME D'AFFARI nel trimestre successivo, per provincia, settore di attività e classe dimensionale(distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA	3° trimestre 2012		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuz.
TOTALE	18	53	29
PROVINCE			
Cosenza	17	56	27
Catanzaro	21	56	23
Crotone	21	50	29
Reggio Calabria	17	46	37
Vibo Valentia	16	56	28
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio ingrosso e di autoveicoli	19	34	47
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4	39	57
Trasporto movimentazione merci logistica e serv.conn.	35	40	26
Mense e servizi bar	14	25	61
Informatica e telecomunicazioni	21	68	11
Servizi avanzati	16	64	20
Servizi alle persone	15	72	14
Altri servizi	20	67	13
CLASSE DIMENSIONALE			
Imprese 1-49 dipendenti	15	50	35
Imprese 50 dipendenti e oltre	25	59	16

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Tavola 4

Orientamento delle imprese circa l'EVOLUZIONE della propria attività nei dodici mesi successivi, per provincia, settore di attività e classe dimensionale (distribuzione % risposte delle imprese)

CALABRIA**3° trimestre 2012**

	Totale imprese			
	in sviluppo	stabile	in diminuz.	ritiro dal merc.
TOTALE	34	55	7	4
PROVINCE				
Cosenza	37	54	6	3
Catanzaro	32	60	5	3
Crotone	33	55	9	3
Reggio Calabria	33	54	7	6
Vibo Valentia	34	54	9	3
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio ingrosso e di autoveicoli	31	61	4	3
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	20	71	3	6
Trasporto movimentazione merci logistica e serv.conn.	49	34	14	2
Mense e servizi bar	30	55	12	2
Informatica e telecomunicazioni	62	22	11	6
Servizi avanzati	38	56	0	6
Servizi alle persone	39	55	3	3
Altri servizi	26	61	10	3
CLASSE DIMENSIONALE				
Imprese 1-49 dipendenti	30	57	8	5
Imprese 50 dipendenti e oltre	42	52	4	1

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

**APPENDICE -
CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA
(ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE CONGIUNTURALE**

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Industrie alimentari	10 INDUSTRIE ALIMENTARI 11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE 12 INDUSTRIA DEL TABACCO
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13 INDUSTRIE TESSILI 14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA 15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
Industrie del legno e del mobile	16 INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO 31 FABBRICAZIONE DI MOBILI
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	19 FABBRICAZIONE DI COKE E DI PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO 20 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI 21 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI 22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
Industrie dei metalli	24 METALLURGIA 25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
Industrie elettriche ed elettroniche	26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI 27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA 29 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI 30 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
Altre industrie	17 FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA 18 STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI 23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI 32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE 33 RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE

COSTRUZIONI

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Costruzioni	41 COSTRUZIONE DI EDIFICI 42 INGEGNERIA CIVILE 43 LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI

COMMERCIO AL DETTAGLIO

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	47.11.3 <i>Discount di alimentari</i> 47.11.4 <i>Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari</i> 47.11.5 <i>Commercio al dettaglio di prodotti surgelati</i> 47.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	47.19.2 <i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici</i> 47.19.9 <i>Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari</i> 47.4 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI (ICT) IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.7 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.8 COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE 47.9 COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	47.11.1 <i>Ipermercati</i> 47.11.2 <i>Supermercati</i> 47.19.1 <i>Grandi magazzini</i>

'ALTRI' SERVIZI

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	45 COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI 46 COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI) 47.3 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	55 ALLOGGIO (Alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze, campeggi) 56.1 <i>RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE</i> 79 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE
Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi	49 TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE 50 TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA 51 TRASPORTO AEREO 52 MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI 53 SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE
Mense e servizi bar	56.2 <i>FORNITURA DI PASTI PREPARATI (CATERING) E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE</i> 56.3 <i>BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA</i>
Informatica e telecomunicazioni	61 TELECOMUNICAZIONI 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE 63.1 <i>ELABORAZIONE DEI DATI, HOSTING E ATTIVITÀ CONNESSE; PORTALI WEB</i>

'ALTRI' SERVIZI

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Servizi avanzati	69 ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ 70 ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE 71 ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO 73 PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO 74 ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE 78 ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE
Servizi alle persone	58 ATTIVITÀ EDITORIALI 59 ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE 60 ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE 63.9 ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE 75 SERVIZI VETERINARI 85 ISTRUZIONE 86 ASSISTENZA SANITARIA 87 SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE 88 ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE 90 ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO 91 ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI 92 ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO 93 ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO 96 ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA
Altri servizi alle imprese e alle persone	36 RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA 37 GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE 38 ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI 39 ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI 64 ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE) 65 ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE) 66 ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE 68 ATTIVITÀ IMMOBILIARI 77 ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO 80 SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE 81 ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO 82 ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE 95 RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA